

2. Riparto economico delle risorse ex 285

2.1 Criteri di ripartizione delle risorse

I criteri di ripartizione dei fondi statali assegnati sono stati:

- il 70 %, sulla base della rilevazione della popolazione minorile - dati ISTAT - censimento anno 1991;
- il restante 30 %, secondo i seguenti indicatori:

- a) carenza di strutture per la prima infanzia (bambini negli asili nido e bambini nelle scuole materne;
- b) dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;
- c) coinvolgimento di minori in attività criminose.

2.2 Stato dell'impegno e dei trasferimento dei fondi.

Fondi assegnati alla Regione Abruzzo :

- I annualità £ 2.536.454.552 (accreditato) ;
- II annualità £ 6.761.710.890 (accreditato);
- III annualità £ 6.761.710.890 (non accreditato)

Per la I annualità si è proceduto all'impegno dei fondi e sono state liquidate e pagate le somme spettanti ai quattro ambiti territoriali di intervento.

Per la II annualità: si è proceduto all'impegno ed alla ripartizione del finanziamento. La erogazione di tali somme sarà effettuata nel corso dell'anno 1999.

Per la III annualità: la somma relativa alla terza annualità non è stata ancora accreditata dal Dipartimento Affari Sociali - Ministero del Tesoro.

3. Stato di attuazione degli interventi

3.1 Procedure relative ai Piani territoriali di intervento.

Modalità di analisi

Con il Piano di attuazione regionale è stato stabilito che i Piani territoriali dovessero contenere le linee di programmazione triennale fissate dagli Enti Locali sulla base di quanto disposto dalla legge 285/1997 ed, altresì, l'obbligo di destinare il 60% dei fondi assegnati a ciascun Ambito territoriale, a progetti riferentesi agli interventi di cui all'articolo 4 della L.285/1997 ed il residuo 40%, a progetti riferentesi agli interventi di cui agli articoli 5, 6 e 7 della stessa.

Tali linee di programmazione contengono:

- analisi della situazione minorile (bisogni e risorse esistenti);
- obiettivi dei piani;
- risorse del bilancio comunale o della Comunità Montana che si intendono mettere a disposizione;
- progetti per cui si richiede il finanziamento.

I Piani Territoriali contengono, inoltre, un riepilogo delle attività finanziate, i risultati attesi, aspetti della valutazione e del monitoraggio a livello locale e provinciale.

Modalità di approvazione

Sono stati ammessi a finanziamento i Piani territoriali di intervento contenenti i progetti, immediatamente esecutivi, presentati da Enti Locali, singoli o associati, che abbiano sottoscritto l'Accordo di Programma a livello provinciale in attuazione della l. 142/1990 ed in conformità a quanto disposto dagli artt. 4,5,6 e 7 della l. 285/97.

Gli Accordi di programma contenenti i Piani Territoriali e i progetti esecutivi, trasmessi alla Regione nel termine di mesi quattro dalla data di pubblicazione del Piano di attuazione sul B.U.R.A., sono stati esaminati ,per esprimere il relativo parere, in prima istanza dal Gruppo di Lavoro Inter-istituzionale della Regione Abruzzo. Successivamente sono stati approvati con delibere di Giunta Regionale.

Modalità di finanziamento

La Regione Abruzzo ha richiesto il cofinanziamento dei progetti di cui alla L.285/97 agli Enti locali.

I Comuni ,singoli o associati, con una popolazione non inferiore a 20.000 abitanti e le Comunità Montane, singole o associate, che hanno avuto l'adesione almeno del 50% dei Comuni componenti o ,il 70% della popolazione complessiva residente, hanno provveduto alla copertura finanziaria dei progetti presentati a carico dei propri bilanci per un ammontare:

- I. non inferiore al 30% per i Comuni non montani
- II. non inferiore al 25% per i Comuni montani
- III. non inferiore al 20% per i Comuni ricadenti all'interno del territorio dei Parchi Nazionali e Regionali.

Nell'arco del triennio, l'importo totale dei progetti a livello regionale è pari a lit. 21.893.287.513, di cui £. 15.149.645.397 a carico del Fondo statale L.285/97 e £. 6.743.641.118 a carico degli enti locali. La quota di compartecipazione degli enti locali è stata quindi pari a circa il 30% dell'importo finanziato (si allega prospetto riepilogativo).

Rispetto alle spese contenute nei progetti non sono state considerate ammissibili:

- le voci di spesa per la costruzione o l'acquisto di immobili, mentre quelle per il riattamento di strutture immobiliari possono essere finanziate fino ad un massimo del 30% della spesa sostenuta;
- le voci di spesa per l'acquisto di pullman o mini pullman occorrenti per il trasporto dei minori.

È utile precisare al riguardo che nel Piano regionale di attuazione regionale della L. 285 è stata prevista quale condizione per l'approvazione degli Accordi di programma dei vari ambiti, la documentazione attestante la consultazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Modalità di assegnazione dei contributi

Al momento dell'approvazione del Piano Territoriale è stato assegnato il 70% del contributo spettante per la prima annualità. Il restante 30% del contributo previsto per la

prima annualità viene assegnato alla presentazione delle dichiarazioni di inizio attività. I finanziamenti relativi alla II e III annualità saranno assegnati agli ambiti territoriali di intervento, per il 70%, nel corso dell'anno precedente l'annualità, e, per il restante 30%, alla dichiarazione di inizio o continuazione di tutti i progetti dell'ambito stesso.

Modalità di rendicontazione delle spese

Entro il termine di un anno dall'avvenuta erogazione del 70% del contributo, il Piano di attuazione regionale prevede che le amministrazioni assegnatarie debbano far pervenire un atto deliberativo attestante l'avvenuta attuazione dell'iniziativa finanziata e contenente l'elencazione analitica delle spese sostenute.

3.2 Struttura e caratteristiche dei Piani territoriali di intervento.

Dimensione territoriale

Gli ambiti territoriali per l'elaborazione e l'attuazione dei Piani territoriali di intervento coincidono con le quattro Province abruzzesi.

Gli ambiti locali, interni a ciascun ambito territoriale (Provincia), sono costituiti in:

- Comuni singoli o associati con una popolazione non inferiore a 20.000 abitanti;
- Comunità Montane singole o associate che hanno l'adesione di almeno il 50% dei Comuni componenti o il 70% della popolazione complessiva residente.

Accordi di programma

Sono stati firmati, ai sensi dell'articolo 27 della L.142/1990, quattro Accordi di programma, uno per ogni ambito territoriale provinciale.

Agli accordi di programma, con i quali sono stati approvati i Piani Territoriali di intervento, sottoscritti ai sensi dell'art. 27 della L.142/90, hanno partecipato:

- Comuni non montani, singoli o associati, e Comuni Montani per il tramite delle Comunità Montane della Regione per un totale di Comuni partecipanti pari al 93%;
- 6 Aziende USL;
- i Provveditorati agli Studi delle 4 province;
- il Centro di Giustizia Minorile per l'Abruzzo.

Gli enti locali hanno assicurato la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella definizione dei progetti relativi ai Piani territoriali di intervento.

Progetti esecutivi.

Si fornisce di seguito un elenco dei servizi più significativi che vengono attivati dai progetti esecutivi.

Ripartizione per Piani Territoriali

Piano Territoriale Provincia di Pescara

Principali servizi attivati dai progetti esecutivi:

- 1) il lavoro di strada e l'adolescente : servizio educatori di strada;
- 2) attività di sostegno alla genitorialità ;
- 3) servizio di mediazione familiare;
- 4) servizio di sostegno psico-pedagogico domiciliare per minori;
- 5) casa di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in gravidanza;
- 6) assistenza domiciliare integrata a sostegno del minore e del suo nucleo;
- 7) servizi di sostegno alla relazione genitori figli, di contrasto alla povertà e alla violenza, nonché misure alternative al ricovero di minori in istituti educativi-assistenziali;
- 8) preparazione delle famiglie all'affido familiare;
- 9) centro di prima accoglienza e interventi di sostegno socio-educativo e di aggregazione;
- 10) servizi di sostegno scolastico;
- 11) Centro bambini - genitori
- 12) servizi ricreativi ed attività per il tempo libero
- 13) ludoteca itinerante
- 14) azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- 15) ludoteca
- 16) laboratori di lettura
- 17) laboratorio artistico
- 18) laboratorio teatrale e musicale
- 19) laboratorio multimediale

Piano Territoriale Provincia di L'Aquila***Principali servizi attivati dai progetti esecutivi:***

- 1) Osservatorio territoriale sui minori e sulla famiglia . istituzione di una struttura polifunzionale
- 2) segretariato sociale
- 3) affido familiare
- 4) centri estivi per il tempo libero
- 5) punti di aggregazione giovanili
- 6) istituzione "città dei bambini"
- 7) n. 3 centri diurni per minori in difficoltà
- 8) servizi di prevenzione del disagio giovanile
- 9) ludoteca
- 10) linea telefonica di ascolto e di aiuto per minori
- 11) casa famiglia
- 12) la Comunità educante
- 13) centro di ascolto
- 14) centro di prima accoglienza
- 15) servizi socio-educativi

Piano Territoriale Provincia di Teramo***Principali servizi attivati dai progetti esecutivi:***

- 1) assistenza domiciliare ai minori
- 2) centro aggregativo ed educativo per pre-adolescenti
- 3) centri educativi polivalenti e centri di accoglienza
- 4) servizio mediazione sociale rom
- 5) centro di aggregazione giovanile
- 6) assistenza domiciliare ai minori
- 7) centro di aggregazione -educativo-ricreativo per ragazzi e famiglie
- 8) interventi finalizzati alla prevenzione del disagio e al sostegno all'infanzia e all'adolescenza in situazioni di difficoltà
- 9) centro di aggregazione giovanile
- 10) servizio assistenza domiciliare ai minori portatori di handicap
- 11) intervento di sostegno alla relazione genitori figli
- 12) centro gioco atelier
- 13) micro - nido
- 14) mediazione familiare

Piano Territoriale Provincia di Chieti***Principali servizi attivati dai progetti esecutivi:***

- 1) centri aggregativi e educativi per pre adolescenti ed adolescenti
- 2) centro diurno polifunzionale
- 3) centro famiglia
- 4) ludoteca
- 5) la città dei bambini
- 6) centro socio educativo per adolescenti
- 7) centri giochi
- 8) centro di aggregazione giovanile
- 9) servizi sperimentali socio-educativi per la prima infanzia
- 10) centro polivalente per ragazzi e giovani
- 11) servizi di sostegno alla relazione genitori figli
- 12) servizi di aggregazione giovanile
- 13) servizi socio educativi
- 14) servizi educativi e ricreativi per il tempo libero
- 15) servizi di prevenzione del rischio e del disagio giovanile
- 16) centri ricreativi e di consulenza per minori e famiglie
- 17) servizio di prevenzione del disagio giovanile.

Iniziative di formazione

La Regione con deliberazione di Giunta n. 1671 del 1.7.98 ha iscritto al Seminario formativo interregionale "La progettazione nell'ambito della legge 285/97 - Coordinare i progetti, progettare il coordinamento" organizzato dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza tenutosi a Bologna nei giorni 14 e 15 luglio 1998 n. 12 partecipanti di cui 7 segnalati dalle Amministrazioni Provinciali della Regione e n. 5 dipendenti regionali.

La Regione con deliberazione di Giunta n.2977 dell'11.11.1998, ha consentito la partecipazione alla I Conferenza Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza tenutasi a Firenze nei giorni 19, 20 e 21 novembre 1998 per la celebrazione della Giornata Italiana per Diritti dell'Infanzia a n. 11 partecipanti scelti tra dipendenti regionali, dipendenti delle Amministrazioni Provinciali e dipendenti della Direzione interregionale dei Centri per la Giustizia Minorile per il Lazio e l'Abruzzo.

La Regione ha approvato con delibera di Giunta n. 3669 del 30.12.98 il Programma di formazione e di scambio interregionale per la l.285/97, e precisamente:

A. a dimensione nazionale:

il Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza , in esecuzione a quanto previsto dall'articolo 2, punto c), del D.P.C.M. del 2.12.1997, ed a seguito di incontri con il Coordinamento degli Assessori Regionali alle Politiche Sociali, ha programmato un'attività seminariale di formazione interregionale sulla l.285/1997, che prevede la partecipazione degli operatori, pubblici e privati, che si occupano dell'attuazione della citata legge a livello regionale, provinciale e comunale. La Regione Abruzzo partecipa a tale attività seminariale.

A tutt'oggi la Regione Abruzzo, con deliberazione n. 96 del 4.2.99, ha iscritto n. 18 partecipanti ai n. 3 seminari interregionali organizzati dal Centro nazionale per il primo semestre 1999 e, precisamente:

- n. 5 partecipanti al I Seminario: Pianificazione e programmazione nelle politiche sociali tenutosi a Firenze l'8 e 9 marzo 1999;
- n. 8 partecipanti al II Seminario: Gestire e Valutare articolato tenutosi a Firenze;
- n. 5 partecipanti al II Seminario: Finalità progettuali e procedure amministrative per l'attuazione della l. 285/97.

B. a dimensione interregionale, in collaborazione con altre Regioni :

le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana e Umbria, hanno definito un accordo di collaborazione tra le cinque Regioni del Centro che prevede, tra le materie su cui realizzare azioni comuni, l'attuazione della l. 285/1997. L'Assessorato Regionale alle Politiche Sociali, sulla base dei progetti approvati nei vari Piani di interventi territoriali di cui alla citata legge, e nell'ambito di alcune riunioni avutesi con gli altri citati quattro Assessorati regionali, ha formulato la proposta di attivazione di alcuni Corsi , e precisamente:

1. Corso di formazione sull'affidamento familiare di cui alla legge 184/1983, riservato a n. 80 operatori sociali impegnati per l'attuazione della L.285/1997, di cui n.60 della Regione Abruzzo e n.20 delle altre quattro citate Regioni. Tale Corso è residenziale ed articolato in n.4 moduli di n.2 giornate ciascuno;

2. Corso di formazione residenziale sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia, riservato a n.60 operatori sociali impegnati per l'attuazione della l.285/1997, di cui n.40 della Regione Abruzzo e n.20 delle altre quattro Regione.
3. Corso di formazione sui servizi, innovativi e sperimentali, socio-educativi per la prima infanzia, riservato a n.80 operatori sociali impegnati per l'attuazione della L. 285/1997, di cui n.60 della Regione Abruzzo e n.20 delle altre quattro Regioni. Tale Corso è residenziale;

Di detti Corsi la Regione, con deliberazione della Giunta Regionale n.473 del 9.3.1999, ha già approvato e già realizzato il “ Corso di formazione per Operatori di servizi di contrasto alla violenza sui minori” articolato in n. 5 seminari residenziali, divisi per moduli, della durata ciascuno di n. 10 ore tenutosi a Montesilvano (Pe) - 22 aprile - 18 giugno 1999 ed affidato alla Fondazione “Maria Regina2 di scerne di Pineto (TE).

C. a dimensione regionale, quale contesto formativo di approfondimento utile a favorire relazioni positive fra gli operatori sociali che attuano progetti ai sensi della L.285/1997, in conformità a quanto stabilito dal già citato documento interregionale, allegato “A”, alla presente delibera:

L'Assessorato Regionale alle Politiche Sociali, previo un incontro con gli Assessori delle quattro Province abruzzesi, ha concordato di ripartire alle stesse una quota del 5% del Fondo Nazionale relativa alla formazione per la prima annualità e per la seconda annualità, sulla base degli indicatori di ripartizione fissati dal Piano di attuazione regionale della L. 285/1997, approvato con la citata deliberazione consiliare n.86/23 del 5.5.1998. Con tali importi le Province attiveranno Corsi di formazione , a livello provinciale, per gli operatori sociali che attuano progetti nell'ambito territoriale, con possibilità di scambi con altre Province delle quattro Regioni del Centro sopra citate.

Nel secondo semestre del corrente anno saranno assegnate tale somme alle quattro Province abruzzesi.

3.3 Stato di attuazione dei piani territoriali di intervento

Attivati - stato di avanzamento

Tutti gli ambiti territoriali hanno iniziato le fasi procedurali per l'avvio dei progetti inseriti nei rispettivi piani territoriali di intervento. Ciò ha consentito alla Regione l'erogazione agli stessi del restante 30% del contributo assegnato relativo alla prima annualità.

È utile, al riguardo, precisare che quasi tutti i progetti relativi ai Piani territoriali di intervento, prevedono, nella maggior parte dei casi, una fase propedeutica di avvio degli stessi.

I progetti, tuttavia, hanno saputo coinvolgere le risorse umane esistenti nel territorio : la popolazione abruzzese, gli Amministratori degli Enti locali e gli Operatori sociali del settore, riservano grosse aspettative relativamente alla esecuzione dei progetti di cui alla L.285/1997.

4. Monitoraggio

La Regione Abruzzo procede ad una verifica dei Piani territoriali di intervento mediante la valutazione:

- di carattere generale sul raggiungimento delle finalità fissate dai piani territoriali stessi;
- dei tempi di attuazione dei piani, annuale e triennale;
- del grado di coinvolgimento delle istituzioni;
- del grado di coinvolgimento dei soggetti privati.

Le Province procederanno alla verifica del grado di attuazione dei progetti, sulla base di parametri oggettivi relativi alle finalità che i vari Progetti intendono raggiungere.-

REGIONE BASILICATA

Per la valenza profondamente innovativa, l'attuazione della L.285/97 ha comportato un impegno notevole teso ad attivare un processo di cambiamento, sia a livello teorico-concettuale, sia a livello operativo, relativo alla individuazione di nuove modalità di intervento. Le modalità di programmazione indicate dalla L.285/97 risultano, invero, perfettamente coerenti e in armonia con i principi e gli obiettivi della L.R. 25/97 "Riordino del sistema socio-assistenziale" in quanto sollecitano ed orientano i soggetti pubblici e privati, all'interno delle comunità aggregate in definiti ambiti territoriali, a costruire azioni in sinergia evitando la frammentarietà e la parcellizzazione degli interventi e delle risorse. Rischio, quest'ultimo, molto probabile nella nostra Regione, dove il 75% circa dei Comuni ha una popolazione inferiore a 5.000 abitanti. A tal fine, sono auspicabili le forme associative tra i Comuni previste dalla Legge 142/90 ed individuate dalla L.R. 25/97 come le forme gestionali più idonee a garantire le attività socio-assistenziali più complesse.

Se si considera che la Regione Basilicata non dispone ancora del Piano Socio Assistenziale (attualmente in fase di approvazione) — dove, fra l'altro, saranno definite le modalità gestionali e gli Ambiti di zona entro i quali i Comuni dovranno programmare e realizzare gli interventi ad elevata complessità fra i quali quelli rivolti all'infanzia e l'adolescenza — si comprende quanto siano stati messi a dura prova le consolidate modalità operative dei soggetti che dovranno realizzare in forma attiva i diritti dell'infanzia.

È stato, quindi, necessario rafforzare l'espletamento delle funzioni di coordinamento e sostegno ai Comuni, al fine di:

- a) spostare l'attenzione dalle attività di mera assistenza e recupero a quelle positive di tipo promozionale che attengono alla qualità della vita e, quindi, al benessere dell'infanzia e dell'adolescenza;
- b) imporre una nuova modalità operativa agli EE.LL. chiamati a svolgere un ruolo di primo piano nella programmazione ed erogazione degli interventi, anche al fine di promuovere:
 - le forme associative ai fini della programmazione e gestione dei Piani Territoriali di intervento e dei progetti esecutivi;
 - la definizione di accordi di programma con tutti i soggetti interessati;
 - la partecipazione Privato sociale.

A tal fine sono state elaborate e trasmesse Circolari esplicative, programmati e realizzati incontri, anche sul territorio, con gli Enti Locali, con le ASL, i Provveditorati agli Studi, i soggetti del terzo settore e i Centri della Giustizia Minorile.

Tavoli di concertazione con l'ANCI, e le Province sono stati aperti dalla Regione per la definizione delle linee programmatiche di attuazione della legge 285/97 ed è stata necessaria la raccolta e l'analisi dei dati relativi agli interventi regionali a favore dei minori e la conseguente predisposizione di una relazione che è stata allegata alle direttive.

In questo contesto, dove si sono attivati processi di cambiamento tesi a privilegiare metodologie di concertazione e di lavoro di gruppo, i rapporti istituzionali sono stati siglati attraverso appositi **accordi di programma** tra gli Enti Locali, le ASL, i Provveditorati agli Studi, i Centri di Giustizia Minorile. Anche se in questa fase tali rapporti sembrano orbitare su un piano strettamente formale, ciò comunque costituisce una buona occasione per costruire una rete di relazioni e di percorsi operativi condivisi che conducono ad obiettivi comuni.

Da far rilevare, nella fase di progettazione, il ruolo attivo esercitato dal terzo settore ed anche dagli operatori di Aster-X che hanno spesso sopperito alla carenza progettuale dei Comuni. Questi ultimi, non sempre in grado di provvedere a coordinare un lavoro di rete e di collaborazione tra pubblico e privato, spesso hanno ritenuto di poter delegare tale attività al privato sociale o ad Aster-x.

Cosicché, è risultato abbastanza preponderante da parte di tali soggetti sia il lavoro di sensibilizzazione nei confronti degli amministratori e funzionari degli Enti Locali, sia il lavoro progettuale.

Con deliberazione n.850 del 9/6/1998 il Consiglio Regionale ha approvato le linee programmatiche e di indirizzo per l'applicazione della legge 285/97. In particolare, in linea con la programmazione regionale, sono stati definiti per il triennio 97/99:

- gli ambiti territoriali delle Province entro i quali gli Enti Locali, in forma associata e mediante accordi di programma, approvano i Piani Territoriali di intervento;
- le assegnazioni dei budget di ambito sulla scorta dei seguenti criteri:
 - 55% in relazione alla popolazione minorile;
 - 25% in relazione ai minori sottoposti a Provvedimento dell'Autorità Giudiziaria;
 - 10% in relazione al numero di contribuenti con reddito fino a 10 milioni;
 - 10% in relazione al peso delle aree montane sul totale regionale;
- i criteri di finalizzazione delle risorse;
- le priorità di intervento.

Inoltre, le linee programmatiche e di indirizzo hanno indicato come direttrici che orientano la progettualità nei rispettivi ambiti di intervento:

- la promozione di interventi con obiettivi di riqualificazione, intesa come valorizzazione/rigenerazione dell'intero contesto socio-relazionale del minore;
- l'avvio di processi di qualità e non solo l'offerta di servizi;

- il coinvolgimento della comunità locale nella programmazione degli interventi;
- l'organizzazione di una operatività di rete.

Va fatto rilevare che, in assenza di ambiti territoriali già definiti, anche al fine di facilitare la comunicazione e il raccordo fra i Comuni e di garantire una reale integrazione con i servizi sanitari e gli altri servizi territoriali interessati, sono stati assunti come da **riferimenti territoriali ottimali per la definizione dei Piani territoriali di intervento i confini delle Aziende Sanitarie Locali** tenuto conto dei Distretti Sanitari di base.

Si è ritenuto utile coinvolgere in tale processo le **Province** attribuendo alle stesse, - in sintonia con la L.142/90, in stretto raccordo con l'Assessorato regionale alla Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali - **un ruolo di coordinamento, di promozione e sostegno ai Comuni e un ruolo di sintesi per la rilevazione del bisogno locale** per il raggiungimento delle finalità di cui all'art.3 della L.285/97 e l'attuazione degli artt. 4, 5, 6, 7 della medesima legge.

Nel Luglio 1998 è stata organizzata una Conferenza di Servizi con tutti i Comuni della Regione e gli altri soggetti interessati in cui sono state illustrate le linee guida regionali ed è stato distribuito materiale utile per l'elaborazione dei Piani territoriali di intervento. Con successivo atto il Consiglio Regionale ha dovuto provvedere al **differimento dei termini** per la presentazione da parte dei Comuni dei Piani territoriali di intervento e dei relativi progetti esecutivi, a causa dell'evento sismico che ha creato nella zona non poche difficoltà. Cosicché la nuova scadenza è slittata al 23 novembre 1998. Questo ulteriore periodo è stato utilizzato per fare il punto della situazione e per meglio orientare i Comuni verso i principi e la filosofia della legge 285/97 e per meglio definire i piani e i progetti in coerenza con le finalità e con il budget di ambito assegnato.

Sono state, a tal fine, organizzati dalla Regione incontri con i Comuni appartenenti allo stesso ambito territoriale e sono stati programmati altri incontri a livello locale che hanno favorito un dialogo operativo tra i Comuni, pur non riuscendo sempre ad abbattere posizioni radicate e vecchie concezioni campanilistiche.

Per la **valutazione** dei Piani territoriali di intervento la Regione ha costituito una apposita commissione e con **D.G.R. n. 876 del 20/04/1999** sono stati approvati **gli stessi ed i relativi progetti esecutivi e sono stati assegnati ed erogati ai Comuni i fondi della 1° e 2° annualità.**

I Piani territoriali pur risultando, a volte, generici - soprattutto nella individuazione e degli obiettivi a medio e lungo termine e delle strategie per il conseguimento degli stessi, degli indicatori riguardanti il sistema dei servizi e la popolazione target - rappresentano, comunque, il primo tentativo di pianificazione di interventi a favore

dell'infanzia e dell'adolescenza e la prima espressione di concreta attenzione, visto che molti Comuni partecipano alla realizzazione dei progetti con propri fondi.

Sia i Piani triennali che gli accordi di programma prevedono un "lavoro di rete", ma non sempre vengono specificate le modalità di interazione e di raccordo.

Meglio articolati i **progetti esecutivi** che, partendo da un'analisi dei bisogni e dei servizi territoriali, rivelano lo sforzo di mettere in campo azioni sinergiche e di creare servizi in grado, non solo di rispondere ai bisogni minori ed emergenti, ma anche di migliorare la qualità della vita dei bambini e degli adolescenti.

E' in questo senso che i **progetti sovracomunali** prevedono, in linea con le modalità indicate dalle direttive regionali, l'attivazione di:

a) **servizi comprensoriali**, finalizzati al superamento dell'istituzionalizzazione e al contrasto alla violenza e all'abuso, quali:

- Centri diurni intercomunali per i servizi integrati per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia;
- Centri aggregativi socio-educativi;
- Centri comunali di educazione ed animazione territoriale;
- Servizi di mediazione familiare;
- Comunità alloggio;
- Assistenza domiciliare;
- Affidamento diurno;
- Centri di ascolto ed intervento sugli abusi sessuali ai minori e la violenza in famiglia;

b) **servizi Comunali** rivolti a promuovere il coinvolgimento della comunità e la crescita della suscettibilità sui problemi dei minori quali:

- Laboratori itineranti di educazione ed animazione;
- Ludoteche;
- Laboratori di animazione;
- Laboratori per lo sviluppo della creatività;
- Sostegno scolastico;
- Centri multimediali e di aggregazione;
- Servizi socio-educativi per la prima infanzia.

A seguito dell'approvazione e del finanziamento dei Piani territoriali di intervento si è tenuto presso questo Dipartimento un incontro con i Comuni per approfondire le questioni riguardanti in particolare le **modalità gestionali**.

Successivamente, con una circolare inviata a tutti Comuni capofila gli stessi sono stati invitati, laddove necessario, a rimodulare i **progetti, che dovranno essere avviati entro il mese di settembre c.a.**, sulla base del finanziamento ricevuto.

Inoltre sono state ribadite le **modalità di affidamento** a terzi dei servizi da attivare — richiamando la L.R. 25/97 che individua le cooperative sociali o loro consorzi, iscritti all'Albo Regionale di cui alla L.R. 39/93, come soggetti privilegiati che per le loro finalità si caratterizzano a gestire servizi socio-sanitari assistenziali ed educativi.

Pertanto i Comuni si stanno attivando per la predisposizione di apposite gare di appalto a concorso, ritenuta la procedura di evidenza pubblica l'unica in grado di garantire la qualità dei servizi nell'interesse degli utenti.

I Comuni potranno, comunque, stipulare convenzioni con Associazioni di volontariato presenti sul territorio per la gestione di attività complementari, integrative o di tipo innovativo, individuate nell'ambito dei progetti.

A tal proposito occorre far rilevare che la L.285/97, nel mostrare una grande apertura al coinvolgimento delle risorse sociali presenti sul territorio, ha forse ingenerato confusione laddove ha fatto riferimento alle ONLUS. Ha cioè utilizzato una categoria molto ampia che considera le organizzazioni non-profit dal punto di vista del trattamento fiscale e non ha tenuto in debito conto le diversità dei soggetti che compongono la stessa.

In stretta correlazione con l'attività sopra descritta, è stata sostenuta a realizzare una specifica **azione formativa** tesa a favorire l'acquisizione di elementi di tipo tecnico-amministrativo necessari per la promozione, la programmazione, la realizzazione e la verifica dei Piani territoriali di intervento.

A tal fine, utilizzando la quota del 5% delle risorse assegnate, così come previsto dall'art.2 della L.285/97, la Regione Basilicata ha aderito ai seguenti programmi formativi interregionali organizzati dal Centro Nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e dall'Istituto degli Innocenti di Firenze:

- Partecipazione di **25** referenti dei Comuni, delle ASL, del Centro di Giustizia Minorile, della Provincia, del Provveditorato agli Studi e della Regione, al 1° seminario organizzato a Bologna.
- Partecipazione di **25** referenti dei Comuni, della Provincia e della Regione ai Seminari tenuti ultimamente a Firenze.
- E' in fase di programmazione un'attività di raccordo interregionale che coinvolgerà la Basilicata, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e la Liguria.
- La Regione ha dato già la sua adesione ai programmi formativi interregionali relativi al 2° semestre 1999.